

**Luigi Pedroni (Napoli)**

### L'EREDITÀ DI TOLOMEO E LE MONETE DI SILLA

In un brano ciceroniano contenuto nell'orazione sulla legge agraria di *Servilius Rullus*<sup>1</sup> si ricorda che Tolomeo Alessandro sovrano d'Egitto alla sua morte aveva lasciato il suo regno in eredità al Popolo Romano. Cicerone afferma «*Quis enim vestrum hoc ignorat, dici, illud regnum testamento regis Alexandri Populi R. esse factum? (...) Video qui testamentum factum esse, confirmet: auctoritatem senatus extare haereditatis aditae sentio, cum, quando, Alexandro mortuo, legatos Tyrum misimus, qui ab illo pecuniam depositam nostris recuperarent*». Grazie a un'approfondita analisi il Badian<sup>2</sup> ha ipotizzato che l'eredità sia da attribuire al primo re d'Egitto con quel nome morto nel settembre o nell'ottobre dell'88 a.C. e non al secondo che regnò solo pochi giorni nel corso dell'80 e, inoltre, che il denaro che i messi romani si affrettarono a richiedere sarebbe derivato da prestiti contratti dal sovrano. Altri hanno voluto scorgere in un passo di Appiano<sup>3</sup> un velato riferimento alla cessione "nominale" del regno d'Egitto ai Romani dovuta a Tolomeo X Alessandro II figlio del primo<sup>4</sup>. Appiano tramanda che «Σύλλας δὲ καὶ Ἀλέξανδρον τὸν Ἀλεξάνδρου τοῦ ἐν Αἰγύπτῳ Βασιλεύσαντος υἱόν, ἀνατραφέντα μὲν ἐν Κῶ καὶ ὑπὸ Κῶων ἐκδοθέντα Μιθριδάτῃ, διαφυγόντα δὲ πρὸς Σύλλαν ἐκ Μιθριδάτου καὶ συνήθη γενόμενον, ἐψηφίσατο Βασιλεύειν (...) ἐλπίσας χρηματιεῖσθαι πολλὰ ἐκ βασιλείας πολυχρύσου». Proprio l'accento alle ricchezze che Silla pensava di ricavare da quell'operazione ha indotto qualcuno a collocare la cessione del regno all'80 a.C. e ad attribuirlo a Tolomeo XI Alessandro II come contropartita per averlo messo sul trono.

Tuttavia, non si può non rimarcare come le considerazioni svolte dal Badian siano cogenti ed in particolare<sup>5</sup> come l'indicazione generica nel passo di Cicerone in contrasto con quella più specifica appianea induca a considerare la menzione dell'oratore relativa al primo Alessandro. Inoltre, nel brano di Appiano non si fa il minimo cenno esplicito all'eventuale testamento: si afferma solo che Silla impose Alessandro II sul trono sperando di acquisire ricchezza<sup>6</sup>. Forse proprio l'imposizione sillana per

---

<sup>1</sup> Cic. *Leg. Agr.* II, 41 ss..

<sup>2</sup> Badian E. 1967. La teoria è stata giudicata "ingegnossissima" in Lo Cascio E. 1979, 233, nota 75 che, seguendo l'esempio di Bengtson H. 1985, 337, ha avanzato dubbi sulla sua fondatezza, ma è accolta ad es. in Harris W.V. 1985<sup>2</sup>, 155 e più recentemente da Thompson D.J. 1994, 316.

<sup>3</sup> Appian. *B.c.* I, 102, 476-477; cfr. il commento di Gabba E. 1967, 281.

<sup>4</sup> Nella denominazione dei sovrani si segue tra gli altri Musti D. 1988, 847; Thompson D.J. 1994, 315-318 (con lo stemma dei Tolomei a 778-779) e non Gabba E. 1967, 280-281) che parla di Tolomeo XI Alessandro I e Tolomeo XII Alessandro II.

<sup>5</sup> Badian E. 1967, 182: è più probabile che Cicerone, non avendo specificato, facesse riferimento a un re che governò 26 anni oppure a uno che regnò solo 18 giorni?

<sup>6</sup> Badian E. 1967, 180, nota 7.

la quale lo storico usa il verbo ἐψηφίζομαι, cioè “decidere”, “deliberare”, potrebbe sottintendere un’ingerenza nella politica interna tolemaica giustificabile solo per l’esistenza del testamento che quindi dovrebbe essere precedente all’80 a.C.

Secondo il Badian, dunque, le ricchezze di Tolomeo sarebbero potute giungere a Roma solo dopo il settembre/ottobre 88 a.C. e più specificamente nella seconda metà dell’87 a.C.<sup>7</sup> dando modo al console dell’86 *Valerius Flaccus* di ridurre i debiti<sup>8</sup> di  $\frac{3}{4}$ .

Il Crawford<sup>9</sup>, che accoglie la proposta cronologica del Badian, immagina che il denaro ricordato nel brano ciceroniano - la *pecunia deposita* - sarebbe giunto a Roma poco tempo dopo la morte del sovrano e fu monetato (parzialmente, s’intende) tra l’86 e l’85 a.C.. Le emissioni argentee di quel periodo porterebbero i segni dell’uso di metallo di provenienza insolita: in questo senso lo studioso anglosassone interpreta la sigla AP (*Argentum Publicum*) che compare sui denarii di *M. Fannius / L. Critonius*, *L. Iulius Bursio* e *Mn. Fonteius*<sup>10</sup>.

Quest’attribuzione solleva alcune perplessità che pare opportuno approfondire. Vale la pena sottolineare, innanzitutto, che l’interpretazione della sigla AP che compare su alcune emissioni repubblicane d’argento è ancora controversa. Considerata l’estrema rarità della sua presenza sui denarii repubblicani, tutti sono d’accordo a considerarla come un indizio di emissioni straordinarie<sup>11</sup>. Essa si ritrova soltanto 8 volte su monete argentee romane<sup>12</sup> ed in particolare su denarii di *C. Fabius*, *M. Lucilius Rufus*, *L. Sentius*, *P. Servilius Rullus*, *L. Titurius Sabinus*, *M. Fannius - L. Critonius*<sup>13</sup>, *Mn. Fonteius* e *L. Iulius Bursio*<sup>14</sup>.

Secondo lo studioso anglosassone, l’uso della sigla *Argentum Publicum* sulle prime quattro emissioni databili, secondo la sua classificazione, agli ultimi anni del II sec. a.C., starebbe a ricordare in un momento di grave scontro socio-politico che la moneta è prodotta con metallo pubblico. Le ultime tre sono spiegate con l’arrivo dell’eredità tolemaica, mentre la presenza di quella sigla su parte delle monete di *L. Titurius Sabinus* databili nel corso della Guerra Sociale, non trova motivazioni.

<sup>7</sup> Badian E. 1967, 184-185: infatti Cicerone afferma «post L. Sullam Q. Pompeium consules».

<sup>8</sup> Sulla *lex Valeria*: Cic. *Font.* (*Frag. ex cod. pal. Vat*) I, 1-2; Sall. *Catil.* XXXIII, 2; Vell. II, 23, 2. Cfr. Lanzani C. 1909; Frank T. 1933, 56; Bulst C.M. 1964, 335; De Martino F. 1973<sup>2</sup>, 79; Lo Cascio E. 1979, 221 e 234; Barlow Ch.T. 1980, 216.

<sup>9</sup> RRC, 605.

<sup>10</sup> Rispettivamente: RRC, n° 351/1, 352/1 e 353/1.

<sup>11</sup> Cfr. ad es. Zehnacker H. 1973, 6.

<sup>12</sup> Solo su monete argentee: RRC, 605 e Zehnacker H. 1973, 6; la sigla LPDAP di alcuni bronzi semonziali (RRC, n° 338/1-4) potrebbe essere sciolta in *Lege Papiria De Assis Pondere*: Crawford M.H. 1964, 142 nota 5; RRC, 611 che però non esclude: “*Aeris Pondere*”. Per altre interpretazioni: *Lege Papiria de aere publico*: Babelon E. 1884, 42-45; Belloni G.G. 1993, 91; *Lege Papiria de argento publico*: Pink K. 1956, 59.

<sup>13</sup> Il Mattingly H.B. 1982, 22-23 escluderebbe quest’emissione sciogliendo la sigla in *Pecunia Assignata* o *Attibuta*.

<sup>14</sup> Su quest’ultima emissione cfr. recentemente: Ruyter P.H. de 1996, con appendice di Buttrey T.V. a 112-116 dedicata ai problemi sollevati dalla presenza della sigla AP.

Il Lo Cascio<sup>15</sup>, sulla scia del Crawford<sup>16</sup>, accoglie l'ipotesi che i monetieri di parte popolare sia alla fine del II sec. che tra 89 e 85 a.C. abbiano voluto far pesare con l'apposizione di quella sigla la "correttezza della loro gestione" della moneta. Lo studioso rigetta, invece, l'idea che le ricchezze giunte a Roma provenienti dalle casse di Tolomeo Alessandro fossero state monetate, giudicando ambiguo l'uso della sigla *Argentum Publicum* in quel contesto. Effettivamente, se si fosse voluto indicare la differente provenienza del metallo monetato, la scelta della sigla AP sarebbe stata davvero infelice.

Secondo alcuni<sup>17</sup> quella sigla starebbe a significare che il metallo era stato attinto dall'*Aerarium Sanctius* in momenti di grave difficoltà finanziaria. Tuttavia, le obiezioni del Lo Cascio<sup>18</sup> a questa teoria sembrano pienamente condivisibili: l'indicazione *ex argento publico* sarebbe risultata senz'altro poco chiara se si fosse voluto far riferimento al metallo attinto all'*Aerarium Sanctius*. Per evitare fraintendimenti, sarebbe bastato apporre la sigla AS piuttosto che AP. Il Mattingly<sup>19</sup> ha ipotizzato che la sigla servisse ad indicare che, in quelle occasioni, l'approvvigionamento del metallo non abbia seguito la via rituale e fosse stato attinto direttamente all'Erario senza passare per l'ufficio dei Questori.

In realtà, anche l'interpretazione secondo cui quella sigla rappresenterebbe "una propagandistica riaffermazione del diritto del *populus* ad amministrare o a controllare l'emissione monetaria" (secondo la definizione del Lo Cascio<sup>20</sup>) poggia su basi estremamente labili.

In ogni caso, abbandonando la delicata questione dell'*argentum publicum*, forse attualmente ancora irrisolvibile, si può concludere che, sebbene l'idea che le eventuali monete realizzate con il metallo dell'eredità di Tolomeo X potessero essere state distinte tramite una sigla fosse verosimile, non si spiegherebbe perché contrassegnarle con *Argentum Publicum* giacché - seguendo l'opinione comune - si suppone che l'argento per tutte o quasi le emissioni romane fosse di provenienza pubblica. Dunque, la sola presenza della sigla AP su alcune monete degli inizi del I sec. a.C. non può giustificare in nessun modo l'ipotesi che il lascito di Tolomeo Alessandro fosse stato monetato (ed eventualmente distribuito al Popolo Romano), né essa può servire per l'identificazione di quelle emissioni particolari.

Se veramente - com'è pur tuttavia plausibile - quel metallo fu monetato, mancando sigle o leggende specifiche sulle monete repubblicane che potessero permetterne l'immediato riconoscimento, l'unica possibilità per l'identificazione delle eventuali emissioni speciali è da ricercare nel campo dell'iconografia.

Sorprende che proprio le monete imputate di essere state coniate con l'argento tolemaico non portino alcun indizio tipologico a favore di quell'attribuzione.

Infatti, il denario curato dagli edili plebei *M. Fannius* e *L. Critonius* mostra tipi riferibili alla carica dei due magistrati; quelli di *Fonteius* si rifanno invece all'origine della sua famiglia. Il denario attribuito a *Iulius Bursio* mostra al D/ una testa con attributi di Apollo, Nettuno e Mercurio e al R/ una Vittoria in quadriga che incorona i cavalli, tipi privi di allusioni significative all'Egitto o all'eredità di Tolomeo.

---

<sup>15</sup> Lo Cascio E. 1979, 232-234

<sup>16</sup> RRC, 605.

<sup>17</sup> Barlow Ch.T. 1977, 290 ss.; cfr. Pink K. 1952, 57-58; Pink K. 1956, 59-60. Già Babelon E. 1884, 40 ss.; Babelon E. 1885-1886 I, 505-506 si era espresso a favore della spiegazione *Aerarium Saturnii*.

<sup>18</sup> Lo Cascio E. 1979, 233, nota 75.

<sup>19</sup> Mattingly H.B. 1982, 22-23.

<sup>20</sup> Lo Cascio E. 1979, 234.

Questa veloce disamina sembra confermare che tutti i tipi dei denarii in questione non sembrano aver nulla a che vedere con iconografie o simboli alessandrini che, invece, ci saremmo potuti aspettare se fossero stati realizzati con argento proveniente dal regno tolemaico.

A tale proposito, non può sfuggire l'esistenza di una serie estremamente particolare composta da un aureo e un denario dai tipi identici, anonimi e contraddistinti solo dalla lettera Q di *quaestor* datata, stando al Crawford, all'81 a.C.<sup>21</sup>. Essi mostrano al D/ una testa femminile diadematata, molto probabilmente di Venere, e al R/ una doppia cornucopia con nastri e nel campo la lettera Q.

È fin troppo evidente che il tipo della doppia cornucopia con nastri è tra i più caratteristici, insieme con quello dell'aquila stante su fulmine, dell'intera monetazione tolemaica. In particolare si tratta dell'iconografia consueta che accompagna le emissioni realizzate in ricordo dei sovrani scomparsi<sup>22</sup>.

Alcuni indizi indurrebbero a ritenere la serie romana un'emissione particolare firmata da un anonimo questore, come si evince dall'assenza di nomi di "monetieri"; inoltre, anche l'uso d'identici tipi per due nominali in metalli diversi, AV e AR, contribuisce a rendere verosimile quest'idea.

Il tipo della cornucopia ed in particolare della doppia cornucopia è un'iconografia molto rara nella monetazione romana repubblicana tanto che si riscontra solo su poche emissioni.

RRC	DATA	CORNUCOPIA	NOMINALE	"CURATORE"
265/1 e 371/1	127 - 82/80 (138 - 75/4)	singola "fulminata"	denarii	<i>Fabii Maximi</i>
308/4	108/107	doppia	oncia	<i>M. Herennius</i>
308/5	108/107	singola	semoncia	<i>M. Herennius</i>
376/1	81	singola	denario	<i>Ex s. c.</i>
465/8a	46	doppia su globo	sesterzio	<i>C. Considius Paetus</i>
474/7	45	doppia	sesterzio	<i>L. Valerius Acisculus</i>
494/13-15	42	singola	aurei	<i>L. Mussidius Longus</i>
494/39a-b	42	singola su globo	denarii	"
520/1	40	due su globo e caduceo	denario	<i>Antonius III RPC</i>

Come tipo è attestato solo altre 10 volte di cui solo 3 cornucopia doppia<sup>23</sup>; di queste solo due emissioni presentano la cornucopia doppia senza altri attributi.

<sup>21</sup> RRC, n° 375/1-2. Il Crawford (RRC, 151) affermava al riguardo: "date and place of mintage must remain somewhat obscure".

<sup>22</sup> Cfr. ad es. Charbonneaux J. 1957, 131 ss.; più recentemente Böhm S. 1997, 127. Già Alföldi A. 1976, 157 aveva messo in rapporto le *cornucopiae* con i Tolomei ipotizzando – secondo la vulgata - l'emissione questoria di aurei e denarii con quel simbolo in Asia ad opera di Lucullo; *contra* Keaveney A. 1983a, 62 nota 87.

<sup>23</sup> Si escludono alcuni bronzi tardo-repubblicani (Sydenham E.A. 1952, n° 764-766) emissioni non ufficiali: Crawford M.H. 1964, 149 nota 3; Crawford M.H. 1982, 162-163, n° 115A-B, 116B.

La più antica attestazione del tipo monetale della cornucopia parrebbe quella su fascio di fulmini dei denarii di *Q. Fabius Maximus* databili al 138 a.C. e realizzati in occasione della deduzione coloniarica di *Valentia*, in Spagna. Secondo una recente proposta<sup>24</sup>, essi sarebbero stati “restituiti” nel corso del I sec. a.C., probabilmente nel 75/74 a.C. in occasione della riconquista da parte di Pompeo della colonia passata ai Sertoriani. Il problema del significato della particolare iconografia è ancora aperto e non si può escludere che esso abbia qualche relazione con il concetto di “*valetudo*”, caratteristica principale di Marte, divinità cui il deduttore della colonia *D. Iunius Brutus* era particolarmente legato<sup>25</sup>.

La cornucopia singola senza ulteriori attributi compare sui denarii anonimi probabilmente d'età sillana emessi su S.C. che per queste caratteristiche estremamente particolari potrebbero essere avvicinati alle emissioni questorie già analizzate. Inoltre, il tipo isolato compare sugli aurei triumvirali di *Mussidius Longus* con chiaro riferimento alla Fortuna uno dei principali temi iconografici e simbolici delle emissioni dei 4 monetari del 42 a.C.. Lo stesso magistrato monetario adotta per alcuni denarii il tipo della cornucopia singola su globo per rappresentare il dominio “fortunato” e pacifico dei triumviri sul mondo.

Il tema della cornucopia - stavolta doppia - su globo era stato usato per la prima volta sui denarii curati da *C. Considius Paetus* con il medesimo significato allusivo riferito, però, al dominio di Cesare. Come per il sesterzio di *Valerius Acisculus*, è plausibile un'allusione alla sua vittoria in terra egiziana. Inoltre, due cornucopie su globo divise da un caduceo si riscontrano anche su un denario di M. Antonio firmato nella qualità di *IIIvir rei publicae constituendae*. Secondo il Crawford questa iconografia avrebbe solo un generico significato di *felicitas* e *fortuna*, mentre altri studiosi hanno creduto di riconoscere nelle due cornucopie divise dal caduceo allusioni al matrimonio di Antonio e Ottavia e, quindi al riavvicinamento politico dei due triumviri.

In definitiva, la cornucopia doppia isolata compare solo sui sesterzi di *M. Valerius Acisculus* e sull'oncia firmata da *M. Herennius*.

Com'è stato accennato, *L. Valerius Acisculus* usa la doppia cornucopia su un sesterzio argenteo nel quadro di un'intera emissione dedicata all'esaltazione del proprio *nomen* e di quello dei *ludi victoriae Caesaris*.<sup>26</sup> In tal caso la particolare iconografia sembra in relazione alla Fortuna di Cesare e non si potrebbe escludere, visti gli interventi cesariani in Egitto, che quell'iconografia alludesse anche alla terra dei faraoni.

Resta da approfondire l'uso della doppia cornucopia sull'oncia bronzea di *M. Herennius* che risulta di difficile spiegazione essendo databile stando al Crawford alla fine del II sec. a. C.. E' possibile che il rapporto di due a uno tra oncia e semoncia sia stato cercato anche iconograficamente grazie al raddoppiamento della cornucopia sul nominale maggiore. La scelta della cornucopia per i nominali di bronzo più piccoli, secondo alcuni studiosi<sup>27</sup> potrebbe essere stata dettata da tipi locali di Catana cui fanno riferimento anche altri nominali di *Herennius*. Non si può escludere, peraltro, che gli *Herennii* abbiano avuto relazioni con il regno tolemaico; d'altra parte, quel gentilizio è ben attestato epigraficamente in Africa mediterranea<sup>28</sup>. Inoltre, uno degli *Herennii Siculi*, padre forse del *cos.* del 93

<sup>24</sup> Pedroni L. 1999.

<sup>25</sup> Coarelli F. 1997, 492-495. Sul problema v. anche Ripollès Alegre P.P. 1988, 9-11.

<sup>26</sup> Weinstock S. 1971, 15-186 e 285.

<sup>27</sup> Grueber H.A. 1910 I, 198, nota 1; Zehnacker H. 1973, 534 e 657. Cfr. Perassi C. 1994, 59 ss.

<sup>28</sup> CIL VIII, 5, 1-3, 32. Cfr. Cic. *Verr.* II, 1, 14 che menziona un *Herennius “negotiator ex Africa”* compianto a Siracusa.

a.C., si stabilì in Cirenaica, terra sotto il controllo tolemaico fino al 96, anno in cui Tolomeo Apione la lasciò in eredità al Popolo Romano<sup>29</sup>.

Ricapitolando, il tipo monetale della doppia cornucopia compare solo tre volte nella monetazione romana oltre al caso questorio ricordato in precedenza. Di questi esempi, due potrebbero essere messi agevolmente in relazione alla *Fortuna Caesaris* alludendo inoltre con ogni probabilità alle imprese del dittatore in terra tolemaica. Anche la sua presenza sulle monete di *M. Herennius* potrebbe trovare una spiegazione che coinvolga il regno tolemaico<sup>30</sup>.

Quindi, pur ritenendo valida nel suo complesso la tradizionale interpretazione simbolica dei tipi dell'emissione questoria in esame - non c'è dubbio che Venere e Fortuna rientrino perfettamente nell'ideologia sillana<sup>31</sup> - la scelta della doppia cornucopia invece di quella singola potrebbe alludere all'ambito tolemaico.

Si può dunque concludere che, se volessimo individuare un'emissione di età sillana connessa tipologicamente ad Alessandria e ai Tolomei, la più indicata sarebbe proprio quella firmata da un anonimo questore composta da aurei e denarii identici nei tipi e nelle leggende.

Ammessa questa possibilità, non resta che concentrarsi sulla datazione di quelle particolari monete. Esse, generalmente sono attribuite ad età sillana: per lo Zehnacker (83 - 81 a.C.) e il Crawford<sup>32</sup> (81 a.C.) si tratterebbe di un'emissione di Silla, connessa in modo generico alle operazioni di Silla in quel periodo.

L'attribuzione delle tematiche iconografiche rappresentate all'ideologia sillana riduce le possibili date a due momenti precisi allorché è attestata la presenza di Silla a Roma in posizione di preminenza politica, vale a dire nell'88 e tra 82 e 79 a.C.<sup>33</sup>. A meno di non ammettere seguendo ad es. il Sydenham<sup>34</sup> che essa sia stata coniata lontano da Roma, nell'85, nel corso della campagna mitridatica di Silla, eventualità poco probabile ove mai si ammetta il rapporto con l'eredità tolemaica.

Una data al secondo periodo sillano, 82-79 a.C., presuppone che essa sia stata realizzata ben 7 anni dopo la morte di Tolomeo X oppure che il lascito sia da attribuire all'altro Tolomeo omonimo che regnò per pochi giorni nell'80 a.C..

Entrambi i casi non sembrano rappresentare delle ipotesi molto sostenibili, infatti 7 anni di intervallo tra la fine del sovrano d'Egitto e l'arrivo della ciceroniana "*pecunia deposita*" a Roma sembrano francamente eccessivi, tanto più che gli studiosi sarebbero orientati ad ammetterne due o al

<sup>29</sup> Liv. *Per.* LXX. Oost S.I. 1963; Badian E. 1967a, 34 ss.; Gabba E. 1973, 456; Harris W.V. 1985<sup>2</sup>, 154 s.; Thompson D.J. 1994, 316; Laronde A. 1987, 455-485.

<sup>30</sup> Anche per la presenza della doppia cornucopia sulla monetazione della colonia latina di *Valentia* si è fatto riferimento all'ambiente tolemaico: Taliercio M. 1990, 29-30; Taliercio M. 1995, 366-367.

<sup>31</sup> Champeaux J. 1987, 217 ss.

<sup>32</sup> RRC, 390; Zehnacker H. 1973, 750 e 852-853. Cfr. Grueber H.A. 1910 I, 195, nota 3 e 357, II, 463-464

<sup>33</sup> In generale sui problemi storici del primo consolato sillano: MRR I, 39-40; Valgiglio E. 1956, 3 ss.; Bulst Ch.M. 1964, 307-337; Meier C. 1966, 224-225; Last H. - Gardner R. 1971, 206-210; Mitchell T.N. 1975, 197-204; Katz B.R. 1976, 497-549; Katz B.R. 1976a, 328 ss.; De Sanctis G. 1976, 101-131; Saeger R. 1994, 165-173.

<sup>34</sup> Sydenham E.A. 1952, 123.

massimo tre. D'altro canto, l'attribuzione dell'eredità all'altro Tolomeo più "sfortunato" è ugualmente insoddisfacente dopo l'attenta disamina del Badian.

L'idea che quelle ricchezze potessero essere giunte più tardi, dopo alcuni anni dalla morte del re d'Egitto, e fossero rese disponibili solo con l'arrivo e la presa di potere di Silla a Roma nell'82/81 a.C., pur teoricamente sostenibile, appare poco giustificabile perché risulterebbe difficile spiegare come nel frattempo nessuno si fosse preso la briga di richiederle e usarle, considerata la carenza di denaro e la guerra continua in corso.

Se si scartasse quest'eventualità non resterebbe che immaginare il loro arrivo alla fine dell'88 o agli inizi dell'87, appena dopo la morte del sovrano, ma prima della partenza di Silla per l'Oriente. Ma ci fu il tempo perché esse giungessero a Roma e fossero monetate per conto di Silla ?

Sappiamo che Tolomeo morì nel settembre/ottobre di quell'anno e Silla resse il consolato proprio nell'88, ma per i noti scontri determinati dalle leggi del tribuno *P. Sulpicius*<sup>35</sup> non partì immediatamente per la guerra contro Mitridate e i consoli dell'anno seguente furono eletti in sua presenza giurandogli di mantenere i suoi provvedimenti.

Dunque, Silla lasciò l'Italia solo nella primavera dell'87 a.C.<sup>36</sup>; si tratta, in linea teorica, di alcuni mesi che in linea teorica potrebbero essere stati sufficienti per l'arrivo dell' "eredità" tolemaica e la sua eventuale monetazione. Quella fretta potrebbe essere comprensibile calando il provvedimento nell'ambito della preparazione della guerra mitridatica che sicuramente fu molto dispendiosa<sup>37</sup>. Silla passò in Grecia con un esercito composto da 25'000 fanti e 6'000 cavalieri e le fonti sottolineano la mancanza di mezzi e fondi che accompagnò i Romani nel corso delle varie fasi della guerra<sup>38</sup>. D'altronde, nelle parole di Cicerone potrebbe scorgersi un velato senso di urgenza che ben si attaglierebbe alla situazione ipotizzata.

Un'ultima riflessione riguarda la cura di quelle emissioni particolari che, com'è stato ricordato, è stata affidata ad un questore anonimo.

Non era sfuggito agli studiosi un brano plutarco<sup>39</sup> in cui si ricorda che tra i compiti di grande responsabilità che Silla affidò a Lucullo vi fu la realizzazione di monete: nel corso della guerra contro Mitridate, nel Peloponneso, egli coniò monete che presero il suo nome: Luculliane<sup>40</sup>.

<sup>35</sup> Niccolini G. 1934, 229-232; Martin J. 1965, 199-204; Rotondi G. 1966<sup>2</sup>, 348; Meier C. 1966, 217-219; Lintott A.W. 1971; Last H. – Gardner R. 1971, 201-206; De Martino F. 1973<sup>2</sup>, 56-61; Gabba E. 1973, 257-264; De Sanctis G. 1976, 106-116; Katz B.R. 1976, 498 ss.; Perelli L. 1982, 145-147; Keaveney A. 1983; Thommen L. 1989, 95 ss.; Powell J.G.F. 1990; Seager R. 1994, 155 ss..

<sup>36</sup> Katz B.R. 1976a, 328.

<sup>37</sup> Bulst Ch.M. 1964, 331; Bodei Giglioni G. 1977, 35; Harvey P. 1982, 162; Keaveney A. 1987, 145. Sullo sforzo bellico romano in quella guerra: Brunt P. 1971, 441; Sherwin-White A.N. 1984, 128-130.

<sup>38</sup> Basti pensare alle richieste di Lucullo a Tolomeo (per altro non esaudite): Plut. *Luc.* 2, 2-6; Appian. *Mithr.* 33; Cic. *Acad.* 2, 11 e 61, oppure alla necessità di razzare i tesori dei templi greci: Plut. *Sulla* 19, 12; Appian. *Mithr.* 54; Paus. IX, 7, 4-6; cfr. Marinoni E. 1987. 220-222; Pedroni L. 1994, 41-42.

<sup>39</sup> Plut. *Luc.* 2, 1-2. Cfr. ad es. Keaveney A. 1992, 17-18.

<sup>40</sup> Mattingly H. 1953, 261-262; Thompson M. 1961, 525-539.

Da un lato, conserviamo l'interessante notizia che a Lucullo fu affidata la gestione della monetazione sillana in Grecia, ma dall'altro, il fatto che egli fosse questore proprio nell'87 a.C. potrebbe indurre a qualche considerazione.

Infatti, sembra naturale interrogarsi sull'eventuale rapporto tra le nostre emissioni questorie e Lucullo, non solo questore nell'87, ma anche inviato speciale di Silla per la raccolta di fondi e aiuti necessari all'impresa mitridatica anche ad Alessandria d'Egitto.

L'ipotesi che l'emissione di aurei e denari con simboli tolemaici realizzata con il denaro di Tolomeo X in preparazione dell'impegnativa guerra imminente fosse attribuibile proprio a Lucullo è oltremodo suggestiva. Già il Sydenham<sup>41</sup> rialzando la datazione di quelle monete anonime all'85 le collegava esplicitamente a Lucullo ponendole, però, nell'ambito dell'attività di quel personaggio lontano da Roma.

Lo studioso anglosassone le metteva in rapporto le altre emissioni sillane contenenti aurei - quella con leggenda L. SVLLA IMPER ITERVM (RRC, n° 359/1-2), e quella con L. SVLLA IMPE - L. MANLI PROQ (RRC, n° 367/1-5) entrambe con tipi trionfali e giudicate emissioni "esterne".

A questo dossier sulle monete auree sillane può aggiungersi quella curata sempre da L. Manlius, ma nella qualità di questore su cui Silla ha la titolatura di *Felix e Dictator* (RRC, n° 381/1a-1b).

Quest'ultima moneta fu emessa verosimilmente a Roma dopo la battaglia di Porta Collina del 1 novembre dell'82 allorché sconfisse definitivamente i Sanniti alleati dei Mariani giacché al D/ il busto di Roma (?) calza l'elmo piumato di tipo sannitico. Essa, con ogni probabilità, fu emessa anche a ricordo dell'erezione tra la fine dell'82 e gli inizi dell'81 della statua equestre di bronzo dorato nel Foro collocata davanti ai Rostris che è effigiata al R/. La titolatura *Felix e Dictator* conferma la data proposta<sup>42</sup> che ritocca quella ipotizzata dal Crawford.

Le altre due (RRC, n° 359 e 367) recano espliciti simboli trionfali e possono con maggiore certezza essere state emesse lontano da Roma in occasione di vittorie sillane o, in alternativa al suo rientro. Una delle due sicuramente potrebbe essere stata coniata dopo la battaglia di Cheronea<sup>43</sup> che vide Silla acclamato *imperator*, sebbene sia arduo stabilire quale. Inoltre, non si può non essere d'accordo con T. Martin<sup>44</sup> che giudica la moneta RRC, n° 367 anteriore alla RRC, n° 359 per la presenza del titolo di *imperator* semplice sulla prima e *iterum* sull'altra. La serie con i simboli dell'augurato potrebbe essere stata emessa anche al ritorno a Roma allorché Silla riacquistò le prerogative politiche e religiose che gli erano state tolte dopo la sua partenza per l'Oriente<sup>45</sup>. In tal caso l'emissione con il titolo di *imperator* firmata dal *proq. Manlius* dovrebbe riferirsi alla vittoria di Cheronea dell'86 a.C..

Dunque, fra le emissioni "speciali" sillane caratterizzate da aurei l'unica a non presentare tipi o leggende riferibili immediatamente a vittorie o trionfi è quella questoria anonima con cornucopie. Questa potrebbe essere un altro indizio per una sua collocazione in epoca anteriore alle vittorie "mitridatiche".

---

<sup>41</sup> Sydenham E.A. 1952, 123.

<sup>42</sup> Appian. *B.c.* I, 97, 452. Cfr. Castagnetti, N. 1996, 47-52.

<sup>43</sup> MRR II, 55.

<sup>44</sup> Martin T.R. 1984, 19-44. Cfr. già ad es. Crawford M.H. 1964, 149.

<sup>45</sup> MRR II, 44. Recentemente Keaveney A. 1982; Keaveney A. 1983, 62.



Il fatto che siano firmate da un questore indurrebbe a ritenerle emissioni della zecca di Roma ed inoltre la notizia ciceroniana del recupero del denaro di Tolomeo ordinato dal senato sembra presupporre il suo arrivo a Roma e non il suo impiego altrove. In conclusione, nulla vieta che Lucullo abbia avuto l'incarico di monetare le ricchezze di Tolomeo al loro arrivo a Roma appena prima di partire e perciò Silla gli abbia affidato successivamente la funzione di controllore della zecca in Grecia. Tuttavia, la notizia che egli sia stato mandato da Silla in avanscoperta per preparare le operazioni militari potrebbe ostacolare questa teoria.

I questori entravano in carica prima dei consoli che a partire dal 153 prendevano servizio il primo gennaio<sup>46</sup> e anche se Lucullo lasciò Roma prima di Silla, e quindi nei primi mesi dell'anno 87<sup>47</sup>, avrebbe avuto comunque il tempo di curare un'emissione straordinaria. Inoltre, il denaro di Tolomeo X - morto, ricordiamolo ancora, nel settembre/ottobre dell'88 - sarebbe potuto giungere a Roma prima di gennaio-febbraio, essendo necessari pochi giorni per andare e tornare da Tiro. Forse ciò sarebbe potuto avvenire anche prima della "chiusura" della navigazione il 10 novembre<sup>48</sup>.

In teoria, considerate le notizie tramandateci sulla velocità della navigazione romana<sup>49</sup> si tratta di un'eventualità possibile: mediamente il tragitto Roma-Alessandria si copriva in 10-13 giorni, si poteva andare da Rodi ad Alessandria in 3 - 3½ gg., mentre circa 10 gg. di navigazione erano necessari per raggiungere Rodi da Tiro attraverso la Siria e l'Asia minore. Con l'ausilio di rematori, scegliendo la rotta più diretta e con un po' di fortuna, il tragitto Roma-Tiro poteva essere coperto in meno di un mese.

In conclusione, resta sostenibile l'ipotesi che l'emissione con doppia cornucopia possa essere derivata dall'eredità di Tolomeo X Alessandro I e che essa fosse stata portata a Roma alla fine dell'88. È ugualmente plausibile che essa fosse stata richiesta e monetata per la necessità di finanziare l'impresa mitridatica. Non si può escludere, infine, com'è stato ipotizzato dal Luce<sup>50</sup>, che l'anonimo questore che "firmò" l'emissione monetale di chiara ascendenza sillana possa essere stato proprio *L. Licinius Lucullus*, il più prezioso collaboratore di Silla nell'organizzazione della guerra in Oriente.

---

<sup>46</sup> MRR II, 637-638; cfr. Pedroni L. 1998, 54.

<sup>47</sup> MRR II, 47.

<sup>48</sup> Cfr. ad es. Veget. *De re mil.* IV, 32. Rougé J. 1952; Casson L. 1995<sup>2</sup>, 270-271.

<sup>49</sup> Casson L. 1951; Casson L. 1995<sup>2</sup>, 282 ss..

<sup>50</sup> Luce T.J. 1968, 27.

## BIBLIOGRAFIA

- Alföldi A. 1976 : “Redeunt Saturnia regna V: Zum Gottesgnadentum des Sulla”, *Chiron* 6, 143-158.
- Babelon E. 1884 : “La loi Plautia-Papiria et la réforme monétaire de l’an de Rome 665 (89 av. J.-C.)”, *RN* 2, 36-66.
- Babelon E. 1885-1886 : *Monnaies de la République Romaine*, I-II, Paris.
- Badian E. 1967 : “The Testament of Ptolemy Alexander”, *RhM*, 110, 178-192.
- Badian E. 1967a : *Roman Imperialism in the Late Republic*, Pretoria.
- Barlow Ch.T. 1977 : “The Sanctius Aerarium and the Argento Publico Coinage”, *AJPh* 98, 290-302.
- Barlow Ch.T. 1980 : “The Roman Government and the Roman Economy, 92-80 B.C.”, *AJPh*. 101, 202-219.
- Belloni G.G. 1993 : *La moneta romana*, Milano.
- Bengtson H. 1985 : *Soria greca* II, (trad. it.) Bologna.
- Bodei Giglioni G. 1977 : “Pecunia fanatica. L’incidenza economica dei templi laziali”, *RSI* 89, 33-76.
- Böhm S. 1997 : *Die Münzen der römischen Republik und ihre Bildquellen*, Mainz.
- Brunt P.A. 1971 : *Italian manpower 225 B.C. - A.D. 14*, Oxford.
- Bulst Chr. M. 1964 : “Cinnanum Tempus. A Reassessment of the *dominatio Cinnae*”, *Historia* 13, 307-337.
- Casson L. 1951 : “Speed under Sail of Ancient Ships”, *TAPhA* 82, 136-148
- Casson L. 1995<sup>2</sup> : *Ships and Seamanhip in the Ancient World*, Baltimore.
- Castagnetti N. 1996 : “Silla e il culto di Felicitas”, *RSA* 26, 47-52.
- Champeaux J. 1982 : *Fortuna. Le culte de la Fortune à Rome et dans le monde romain des origines à la mort de Cesar, I. Fortuna dans la religion archaïque*, Roma.
- Charbonneaux J. 1957 : “Serapis et Isis et la double corne d’abondance”, *Hommages à W. Deonna*, Bruxelles-Berchem, (Coll. Latomus 28), 131-141.
- Coarelli F. 1997 : *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma.
- Crawford M.H. 1964 : “The Coinage of age of Sulla, with Prosopographical Notes by Wiseman T.P.”, *NC* 124, 141-158.
- Crawford M.H. 1982 : “Unofficial Imitations and Small Change under the Roman Republic” *Stato e moneta*, 139-164.
- De Martino F. 1973<sup>2</sup> : *Storia della costituzione romana* III, Napoli.
- De Sanctis G. 1976 : *La guerra sociale*, a c. di L. Polverini, Firenze.
- Frank T. 1933 : “On some Financial Legislation of the Sullan Period”, *AJP* 54, 54-58.
- Gabba E. 1967 : *Appiani bellorum civilium liber primus*, Firenze.
- Gabba E. 1973 : *Esercito e società nella tarda repubblica romana*. Firenze.
- Grueber H.A. 1910 : *Coins of the Roman Republic in the British Museum* I-III, London.

- Harris W.V. 1985<sup>2</sup> : *War and Imperialism in Republican Rome 327-70 B.C.*, Oxford.
- Harvey P. 1982 : "Cicero, Consius, and Capua: II. Cicero and M. Brutus' Colony", *Athenaeum* 60, 145-171.
- Katz B.R. 1976 : "Studies on the period of Cinna and Sulla", *AC* 45, 497-549.
- Katz B.R. 1976a : "The siege of Rome in 87 B.C.", *CPh* 71, 328-336.
- Keaveney A. 1982 : "Sulla Augur, Coins and Curiate Law", *AJA* 7, 150-171.
- Keaveney A. 1983 : "What happened in 88?" *Eirene* 20, 53-86.
- Keaveney A. 1987 : *Rome and the Unification of Italy*, London.
- Keaveney A. 1992 : *Lucullus. A life*, London-New York.
- Lanzani C. 1909 : "La legge Valeria de aere alieno dell'anno 86 a.C"., *St storici per l'antichità class.* 2, 416-432.
- Laronde A. 1987 : *Cyrène et la Libye hellénistique. Libykai Historiai de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris.
- Last H. – Gardner R. : "The Enfranchisement of Italy", Cook S.A. – Adcock F.E. – Charlesworth M.P. edd., *Cambridge Ancient History*, IX, Cambridge, 158-210.
- Lintott A.W. 1971 : "The Tribunate of P. Sulpicius Rufus", *CQ* 21, 442-453.
- Lo Cascio E. 1979 : "Carbone, Druso e Gratidiano: la gestione della *res nummaria* a Roma tra la *lex Papiria* e la *lex Cornelia*", *Athenaeum* 58, 215-238.
- Luce T.J. 1968 : "Political Propaganda on Roman Republican Coins: circa 92-82 B.C.", *AJA*, 25-39.
- Marinoni E. 1987 : "Silla, Delfi e l'Afrodite di Afrodisia: per una interpretazione di Appiano B.c. I, 97, 451-455", *St. in mem. Clementina Gatti*, Quad. Acme IX, Milano, 193-235.
- Martin J. 1965 : *Die Popularen in der Geschichte der späten Republik*, Freiburg.
- Martin P.H. 1989 : "Sulla *imperator iterum*, the Samnites and Roman Republican Coin Propaganda", *SNR*68, 19-44.
- Mattingly H. 1953 : "Some new studies of the Roman Republican coinage", *PBA*, 39, 239-285.
- Mattingly H.B. 1982 : "The Management of the Roman Republican Mint", *Stato e moneta*, 20-33.
- Meier C. 1966 : *Res Publica Amissa. Eine Studie zur Verfassung und Geschichte der Späten römischen Republik*, Wiesbaden.
- Mitchell, T.N. 1975 : "The volte-face of P. Sulpicius Rufus in 88 B.C.", *CPh* 70, 197-204.
- MRR : Broughton T.R.S., *The Magistrates of the Roman Republic*, I-III, Atlanta, 1984-1986<sup>2</sup>.
- Musti D. 1988 : *Storia greca*, Roma-Bari.
- Niccolini G. 1934 : *I fasti dei tribuni della plebe*, Milano.
- Oost S.I. 1963 : "Cyrene 96 to 74 B.C.", *CIPh* 58, 11-25.
- Pedroni L. 1994 : "Silla e Bellona", *Samnium* 67, 36-54.
- Pedroni L. 1998 : "Ipotesi sull'evoluzione del calendario arcaico di Roma", *PBSR* 66, 39-55.

- Pedroni L. 1999 : “Valentia e i denarii romani”, *Saguntum*, in stampa
- Perassi C. 1994 : “I Pii Fratres e il Pius Aeneas. Problemi circa l’iconografia di monete della Sicilia e dell’età repubblicana romana”, *Aevum* 1, 59-87.
- Perelli L. 1982 : *Il movimento popolare nell'ultimo secolo della repubblica*, Torino.
- Pink K. 1952 : *The Triumviri monetales and the Structure of the Coinage of the Roman Republic*, New York.
- Pink K. 1956 : “Special Coinages under the Triumviri Monetales”, Carson R.A.G. – Sutherland C.H.V. edd, *Essays in Roman Coinage presented to Harold Mattingly*, Oxford, 55-62.
- Powell J.G.F. 1990 : “The Tribune Sulpicius”, *Historia* 39, 446-460.
- Ripollès Alegre P.P. 1988 : *La Ceca de Valentia*, València, Estudios Numismàtics Valencians.
- Ruyter P.H. de 1996 : “The Denarii of the Roman Republican Moneyer Lucius Julius Bursio, a Die Analysis”, *NC* 156, 79-147.
- Rotondi G. 1966<sup>2</sup> : *Leges publicae populi Romani*, Hildesheim.
- Rougé J. 1952 : “La navigation hivernale”, *REA* 54, 316-325
- RRC : Crawford M.H., *Roman Republican Coinage*, Cambridge, 1974.
- Seager R. 1994 : “Sulla”, Crook J.A. - Lintott A. - Rawson E. edd., *Cambridge Ancient History IX<sup>2</sup>*, Cambridge, 165-207.
- Sherwin-White A.N. 1984 : *Roman Foreign Policy in the East 168 B.C. to A.D. 1*, London.
- Stato e moneta : Camilli L. – Parise N.F. – Sorda S. edd., *Stato e moneta a Roma fra la tarda Repubblica e il primo impero*, Roma, 1982, *AIIN* 29.
- Sydenham E. 1952 : *The Coinage of the Roman Republic*, London.
- Taliercio M. 1990 : *Le monete di Valentia*, Roma.
- Taliercio M. 1995 : “Egitto e Magna Grecia Tirrenica nel III sec. a.C.”, Caccamo Caltabiano M. ed., *La Sicilia tra l’Egitto e Roma: la monetazione siracusana dell’età di Ierone II*, Atti semin. Messina 1993, 355-367.
- Thommen L. 1989 : *Das Volkstribunat der Späten römischen Republik*, Stuttgart, *Historia Einzelschriften* 59.
- Thompson D.J. 1994 : “Egypt 146-31 B.C.”, in J.A. Crook - A. Lintott - E. Rawson edd., *CAHP IX, The Last Age of the Roman Republic 146-43 B.C.*, Cambridge, 315-318.
- Thompson M. 1961 : *The New Style Silver Coinage of Athens*, New York.
- Valgiglio E. 1956 : *Silla e la crisi repubblicana*, Firenze.
- Weinstock S. 1971 : *Divus Julius*, Oxford.
- Zehnacker H. 1973 : *Moneta. Recherches sur l'organisation et l'art des émissions monétaires de la république romaine*, I-II, Roma.